

LUISA PALADINO

UN'ACQUISIZIONE AL CATALOGO  
DI PIETRO PAOLO VASTA:  
*L'IMMACOLATA CONCEZIONE*  
DELLA PINACOTECA ZELANTEA DI ACIREALE\*

La mostra “ Il volontariato d’arte: Sei lustri di restauri del Rotary club di Sicilia e Malta” organizzata nel giugno 2003 dalla Soprintendenza per i BB.CC.AA di Catania nella chiesa di S. Francesco Borgia dell’ex collegio della Compagnia di Gesù del demanio indisponibile della Regione siciliana e il relativo catalogo scientifico, che documenta circa 80 interventi di restauro sul patrimonio artistico dell’Isola a iniziativa dei club del distretto Sicilia Malta del Rotary International nell’arco di trent’anni, è stata l’occasione per rendere noto e considerare criticamente un dipinto di cui si ignorava la provenienza, conservato nei depositi dell’Accademia Zelantea di Acireale fino all’intervento di restauro<sup>1</sup>, promosso dal Rotary club di Acireale nell’anno sociale 1999-2000 ed eseguito da Giovanni Calvagna, descritto nel catalogo della Pinacoteca come *Assunta tra angeli e serafini* di ignoto pittore della seconda metà del XVIII sec.<sup>2</sup>

---

\* Conferenza tenuta nella Biblioteca Zelantea di Acireale l’11 marzo 2004.

<sup>1</sup> Cfr. L. PALADINO, *P.P. Vasta e aiuti, Immacolata Concezione, olio su tela, cm. 215 x 140, Acireale Pinacoteca Zelantea*, scheda firmata in “Il Volontariato d’Arte: sei lustri di restauri del Rotary Club di Sicilia e Malta”, catalogo della mostra a cura di G. Campo, Catania 2003, pp. 98-101.

<sup>2</sup> Cfr M. DONATO, *La pinacoteca Zelantea di Acireale*, Acireale 1992 (2 ed.), scheda n. 298, p. 134.

In assenza di fonti documentarie che ne attestino l'ingresso nell'Accademia Zelantea<sup>3</sup>, sulla scorta di ricerche d'archivio, abbiamo identificato la tela in questione con il "grande dipinto ad olio rappresentante l'Immacolata di Paolo Vasta" elencato nel verbale dei beni "degni di nota" nella Casa dei PP. Crociferi annessa alla chiesa di S. Camillo sotto il titolo di S. Maria delle Grazie<sup>4</sup>, redatto dalla commissione nominata nel 1866 dal Sottoprefetto del circondario di Acireale, sotto la presidenza del Sindaco, composta dal cav. Lionardo Vigo Calanna<sup>5</sup>, dal pittore Antonino Bonaccorsi detto il Chiaro<sup>6</sup> e dal cancel-

---

<sup>3</sup> Con ben tre lettere datate 18 gennaio, 16 marzo, 16 Aprile 1868, il Sindaco di Acireale reitera al Presidente dell'Accademia degli Zelanti la richiesta, sembra mai evasa, di inoltrare al R. Governo che lo richiedeva "un elenco dei quadri di cui si compone cotesta Pinacoteca Accademica e degli ordini che la reggono, senza dei quali documenti non potranno emettersi ulteriori disposizioni per le opere d'arte che sussistevano presso questi soppressi conventi e quello di Aci Valverde ..." in AAZA (=Archivio Accademia Zelantea Acireale). *Atti Accademia* busta 5, carpetta 2.

<sup>4</sup> Nel relativo verbale si legge: "L'anno 1866 il g. 27 giugno nella Casa dei PP. Crociferi di Acireale sotto il titolo di S. Maria delle Grazie ... la commissione ha trovato degni di nota per le arti municipali oltre gli affreschi di tutta la chiesa gli infrascritti quadri, che si è disposto di suggellarsi. Essi sono: nella entrata della scala, grande dipinto ad olio rappresentante l'Immacolata di Paolo Vasta, collaterale a detto quadro Ritratto quanto il vero di Paolo Barrabini fondatore di detta chiesa dipinto da Matteo Ragonesi, nell'altare maggiore della chiesa quadrone di S. Maria delle Grazie di mano di Paolo Vasta ..." seguono le firme: p. prefetto Camillo Ragonesi, Lionardo Vigo, Agostino rev. Patanè, Antonino Bonaccorsi, Mariano Grassi. In ASCA (=Archivio Storico Comunale Acireale), Tit. XVIII, *Affari Diversi*, fasc.I, pos. 1, 1866.

<sup>5</sup> Lionardo Vigo Calanna (Acireale 1799-1879), poeta e autore di *Memoirie storiche di Pietro Paolo Vasta - Pittore di Acireale*, 3<sup>a</sup> ed. Palermo 1828, rist. anastatica in AA. VV., *Omaggio a Pietro Paolo Vasta*, Acireale 1999, pp. 27-114.

<sup>6</sup> Antonino Bonaccorsi detto il Chiaro (Acireale 1826-1897), pittore ritrattista di cui si conservano varie tele presso la Pinacoteca Zelantea di Acireale, fra cui due ritratti di *Lionardo Vigo*, cfr.: M. DONATO, cit., pp. 54-57, L. GIACOBBE, *Bonaccorsi Antonino* in Luigi Sarullo, *Dizionario degli artisti siciliani*, Pittura, Palermo 1993, p. 41.



P.P. Vasta e aiuti, *Immacolata Concezione*, olio su tela,  
cm. 215x140, Acireale, Pinacoteca Zelantea.



Pietro Paolo Vasta (Acireale 1697-1760),  
*La Vergine in gloria davanti l'Eterno*,  
Acireale, chiesa S. Camillo dei pp. Crociferi,  
affresco nella volta.

liere Mariano Grassi<sup>7</sup>, che doveva procedere alla stesura degli inventari delle opere d'arte e dei libri esistenti nei Monasteri, Conventi e Chiese soppresse, per essere sottoposti a tutela e per i quali “questa Giunta comunale non ha mancato di avanzare domanda ai ministri del Culto e dell'Istruzione Pubblica onde sia emesso il decreto di riunirsi alla pubblica Biblioteca di Scienze, Lettere ed Arti degli Zelanti, ed alla iniziata Pinacoteca”<sup>8</sup>. La nostra ipotesi viene avvalorata dal fatto che il secondo quadro ritenuto degno di nota dalla commissione è il *Ritratto di Pietro Barrabini* di Matteo Ragonisi<sup>9</sup>, che figura nella sala di consultazione della Biblioteca Zelantea, già segnalato “nel portico della casa dei Crociferi ... ben meritevole di occupare altro luogo più decente” da Mariano Leonardi Gambino nelle *Memorie sui pittori acesi*, manoscritto del 1848 conservato presso la Biblioteca Zelantea. Pietro Barrabini (Genova? - Acireale 1741), “giureconsulto di antica prosapia genovese trapiantata in Sicilia da qualche generazione, a Messina in un primo tempo, ad Acireale in seguito. Il più attivo degli Zelanti”<sup>10</sup>, che nel 1730 aveva fatto costruire a sue spese, nella città di Acireale, la chiesa di S. Maria delle Grazie, dove per sua espressa volontà testamentaria, venne sepolto rivestito dell'abito crocifero<sup>11</sup>. Fon-

---

<sup>7</sup> Mariano Grassi, autore di vari testi di storia patria e artistica acese, fra cui *Notizie storiche delle Accademie e degli uomini illustri di Acireale*, Palermo 1841.

<sup>8</sup> In G. GRAVAGNO, *Storia di Aci*, Acireale 1992, pp. 362- 365 che riporta i seguenti atti conservati nell'Archivio Storico Comunale di Acireale: Tit. XVIII, I. 1, 1866 e Tit V, I. 1, 1868. Si ringrazia la direttrice della biblioteca Zelantea, dott.sa M. C. Gravagno, per la cortese segnalazione bibliografica. Cfr. inoltre ASCA il Tit. V *Culto divino*, fasc. 7 *Corporazioni religiose soppresse*, pos.1, 1868.

<sup>9</sup> Vedilo riprodotto in DONATO, cit., p. 101, scheda 175 così descritto: Matteo Ragonisi (Acireale 1660 –ivi 1734). *Ritratto di Pietro Barrabini*, olio su tela.cm 206 x 135, inv. n° 302 . Nella scheda si fa cenno all'attribuzione che ne aveva dato Mariano Leonardi Gambino nelle *Memorie sui pittori acesi*, 1848, ms A 69 fasc. XIV della Biblioteca Zelantea.

<sup>10</sup> In A. PAGANO, *Camilliani ad Acireale: 250 anni di vita operosa*. in “Memorie e rendiconti”, serie IV - vol. IV. Acireale 1994, p. 499.

<sup>11</sup> ASDA (=Archivio Storico Diocesano Acireale), Sez. A, Fondo Antico. *Chiesa Maria SS. delle Grazie*. 1741. busta 70 carp. 3 cc. 129-130.

datore della annessa Casa dei PP. Crociferi. nel 1737 destina le sue rendite per la chiesa “da rifinire” e per la Casa da edificare secondo il progetto “formato da Don Francesco Battaglia ingegnere della città di Catania”<sup>12</sup>, inaugurata il 16 febbraio 1743 e sussidiata dal Comune nel 1746 e nel 1779. Poi ampliata da Giuseppe Vigo, fu elevata da Pio VII a casa religiosa dei Crociferi Camilliani, riconosciuta dal R. Governo nel 1816<sup>13</sup>.

Nella chiesa oggi denominata S. Camillo dei PP. Crociferi. Pietro Paolo Vasta affresca uno dei cicli decorativi più alti della sua produzione<sup>14</sup>, forse condotto secondo il programma “colto” del munifico

<sup>12</sup> In GRAVAGNO. cit., 1992, p. 557.

<sup>13</sup> Per queste notizie cfr.: V. Amico. *Dizionario topografico della Sicilia tradotto dal latino ed annotato da Gioacchino Di Marzo*. Palermo 1855, rist. 1983. vol. I, pp. 40 e 41 nota n. 1: V. RACITI ROMEO, *Guida Storico-monumentale*. 3<sup>a</sup> ed. 1927, rist. anastatica Acireale 1980, pp. 167-168: Pagano, cit. p 501.

<sup>14</sup> Gli affreschi, collocabili entro il 1744, realizzati da P.P. Vasta con la collaborazione di Vito D’Anna (Palermo 1718 - 1769), suo allievo dal 1736 al 1744 e del figlio Alessandro, (Acireale 1720 – 1783), che qui si presentano dopo l’intervento di restauro portato a termine nel giugno del 2003 da parte della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Catania (restauratore G. Calvagna), raffigurano: sulle pareti della navata gli *Episodi di eroine bibliche* con *Ester e Assuero*, *Giuditta e Oloferne*, *Rebecca al pozzo*, *Betsabea e Salomone*, *Gioele e Sisara*, *David e Abigail* già eseguite a Palermo nella Chiesa di Sant’Anna alla Misericordia tra il 1734 e il 1736, di un linguaggio tardo-barocco secondo il tipico repertorio del Vasta, ad eccezione dell’episodio con *Giuditta e Oloferne* che, secondo Citti Siracusano, si stacca da tutti gli altri per invenzione ed esecuzione nel presbiterio le *Storie della Vergine* con la *Natività* e *Gloria di Maria*, nella calotta absidale *La Temperanza* e *L’Innocenza*, nella volta *L’Angelo Gabriele ritorna al cielo dopo l’annuncio a Maria* e *La Vergine in gloria davanti l’Eterno vince il peccato*. Qui il pittore coniuga il gusto per la grandiosità solimenesca ai modi del Conca, probabilmente mediati dal D’Anna, specie nelle Virtù e nelle Allegorie femminili. Per questi aspetti specifici cfr.: V. RACITI ROMEO, cit. p.168; C. SIRACUSANO, *La Pittura del Settecento in Sicilia*, Roma 1986, p. 242-243 e nota 43 p. 245; G. FRAZZETTO, *Pietro Paolo Vasta Pittore (1697-1760)*, Catania 1987, pp. 43-44; M. VITELLA, *Vasta Pietro Paolo*, in L. Sarullo, “Dizionario degli artisti siciliani, Pittura”, vol. II, Palermo 1993, p. 556, con

fondatore Pietro Barrabini, e dal 1743 sotto la direzione del camilliano Padre Superiore Letterio Resitano che segue “con vero intelletto d’amore, i lavori della chiesa impegnando architetti, maestranze, pittori”<sup>15</sup> e che dal 1745 al 1759 è Vicario Foraneo della città di Acireale su nomina del Vescovo di Catania Monsignor Pietro Galletti, subentrando al prevosto Marcantonio Gambino – già vicario del capitolo del Duomo e mecenate del “Varvazza” al secolo Venerando Costanzo – e acerrimo nemico del Vasta.

La tela dell’*Immacolata Concezione*, di carattere devozionale, commissionata con ogni probabilità dal camilliano Padre Superiore Letterio Resitano, che potrebbe aver richiesto al maestro acese una tela di devozione privata per la casa dei PP.Crocideri annessa alla chiesa, di ispirazione mariana come il ciclo decorativo ivi affrescato, è esemplata sullo schema canonico di raffigurazione fissato da Guido Reni nella *Immacolata Concezione* del 1627, ora al Metropolitan Museum di New York, che riprende il tipo della “donna in cinta dell’Apocalisse vestita di sole con la luna sotto i piedi e sul suo capo una corona di dodici stelle” (Apocalisse, 12. 1). La vergine è rappresentata giovinetta, a figura intera, sullo sfondo di nubi e cherubini, sul globo terracqueo, mentre con un piede schiaccia il serpente-satana e con l’altro sfiora il crescente lunare, simbolo di castità, con le punte rivolte in alto come nel celebre prototipo reniano; le mani giunte in preghiera, indossa una veste bianca e un mantello blu, secondo i dettami controriformati codificati dallo spagnolo Francisco Pacheco del Rio nel trattato *El arte de la pintura* del 1649.

Sul piano stilistico e formale, l’accostamento delle gamme cromatiche calde, come l’uso del fondo giallo ocra che illumina la scena, il modo di costruire il pannello svolazzante che movimentava la staticità dell’impianto convenzionale, le tipologie fisionomiche riconoscibili nei due putti a sinistra paffuti e riccioluti e nella figura della Vergine che ripropone il tipo muliebre soave e remissivo dagli occhi timidamente rivolti in basso, dalla bocca piccola e dal naso dritto nel perfetto

---

bibliografia precedente; A. GRASSO, *L’uomo e l’artista tra committenze e inemperanze* in AA. VV., “Un artista del Settecento Pietro Paolo Vasta”, Palermo 1999, p. 48.

<sup>15</sup> In PAGANO, cit., p. 50; cfr. pure GRASSO, cit.

ovale del volto. ricorrente nell'opera vastesca al punto da potersi considerare come peculiare della sua maniera, riconducono questo dipinto, con qualche cautela, alla mano di Pietro Paolo, coadiuvato forse, nell'impaginazione d'insieme, dal figlio Alessandro, che dipinge per un altare laterale della chiesa di S. Camillo la pala del Santo, sullo stesso fondo giallo ocre.

I raffronti stilistici più prossimi, pur considerando lo stacco qualitativo che separa il livello della produzione a fresco del Vasta da quella ad olio, quest'ultima spesso costituita da copie della prima, si possono stabilire con le *Storie della Vergine* nella medesima chiesa, in particolare con *La Vergine in gloria davanti l'Eterno* nella volta.

Gli anni presumibili per l'esecuzione del dipinto, possono essere quelli in cui Vasta, completati gli affreschi nella chiesa di S. Camillo, aiutato dai suoi collaboratori, si dedica alla realizzazione di numerose pale d'altare per chiese di Acireale e dei paesi pedemontani etnei, sullo scorcio della fine del quinto decennio, prima della pala con *l'Immacolata Concezione con S. Giacchino e S. Anna* nella chiesa di S. Lucia ad Acicatenà<sup>16</sup>, riferita al 1751<sup>17</sup>, che richiama, ampliandolo, il consueto modello iconografico reniano.

---

<sup>16</sup> Aci Catena, Chiesa S. Lucia, Immacolata Concezione con S. Giacchino e S. Anna, olio su tela, cm. 320x195, firmata e datata sul libro "Vasta Pin. 17.". Le due ultime cifre non sono più leggibili. La pala è stata recentemente sottoposta ad un intervento di restauro conservativo ed estetico (a. 2004) condotto dalla ditta Giovanna Comes, su finanziamento della Provincia Regionale di Catania.

<sup>17</sup> M. BLANCO, *Gli affreschi di Pietro Paolo Vasta nelle antiche chiese di Acireale*, Milano, s.d., p. 35.